

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE ROMA  
Via IV Novembre, 149 - Tel. 689.121 - 63.521  
PUBBLICITÀ: una colonna - Commerciale  
Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi  
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia  
L. 150 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali  
L. 200 - Rivolgersi (S.P.I.) Via Parlamento, 8

## ULTIME

## l'Unità

## NOTIZIE

## GLI ULTIMI SVILUPPI DELLA SITUAZIONE NELLA REPUBBLICA UNGHERESE

## Radio Budapest smentisce nettamente tutte le voci su deportazioni nell'URSS

E' in corso il rastrellamento di gruppi armati che impediscono agli operai di riprendere il lavoro - Un discorso del ministro Gyorgy Marosan

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 18. — Da 48 ore, il governo ungherese ha intrapreso un'azione radicale per la liquidazione delle ultime formazioni armate che, sorte nel fuoco dell'insurrezione, erano rimaste in piedi anche dopo il secondo intervento sovietico.

Nel corso dell'ultima settimana, fra le molte preoccupazioni del governo Kadar c'era stata anche quella di fornire « nuove » con elezioni per il dislocarsi degli operai militanti del Partito socialista, operai studenti e contadini, un corpo di polizia capace di dare il cambio alle truppe sovietiche e di assicurare, in modo autonomo, il mantenimento dello ordinanza.

Ieri e oggi, questi minori reparti hanno cominciato ad agire con l'obiettivo di disarmare e sciogliere le ultime bande armate che ostacolano il cammino di creare difficoltà sempre più gravi al governo e al comando sovietico.

Per i giorni scorsi, gli invasori hanno compiuto azioni di vario tipo: dai picchetti « armati » delle fabbriche, al lancio di bombe contro gli operai che volevano tornare al lavoro dalle rapine, ai saccheggi dei cantieri, e treni carichi di vivande. Inoltre, essi hanno spinto la popolazione fino al tentativo (parzialmente riuscito) di impedire che le autorità di Budapest acciogliessero l'incito del Consiglio centrale operaio. A questo punto, si è capito che non si poteva continuare su questa strada e il governo Kadar, sentendosi ormai sufficientemente forte e autorevole, grazie anche all'accoglienza di numerose richieste delle masse, ha deciso di agire in modo risoluto ed energico.

Sabato, nuclei della nuova polizia, appoggiati da reparti sovietici, hanno fatto irruzione in numerosi locali dove i gruppi controrivoluzionari avevano sistemato depositi d'armi e piccole tipografie clandestine. Sono stati sequestrati fucili, mitra e mitragliatrici, macchine a cialda, manifesti anticomunisti redatti in ungherese, russi, viberi, in scatole indumenti, ecc. Gli uomini utili a chi si prepara a fare una lunga lotta clandestina. Numerose persone sono state fermate, interrogate e, in parte, dichiarate in arresto. Laazione di rastrellamento è continuata oggi con crescente rigore.

Radio Budapest, dando notizia di questi fatti, ha detto che il governo ha ordinato alla polizia di « rastrellare, arrestare o liquidare grossi gruppi di ribelli, tutta esistente, di liquidare i terroristi, di riportare i lavoratori a

lavoro e di rimettere in moto il paese ».

Le voci di deportazioni sono state messe in circolazione soltanto per spaventare la popolazione e per distruggere le buone relazioni tra il popolo ungherese nelle fabbriche. Contro questo, Marosan ha invocato la applicazione rigorosa della legge.

Se il governo riuscirà a liquidare rapidamente gli ultimo gruppi armati, non c'è dubbio che il clima politico ungherese si rassacherà, le fabbriche riconquistate, a funzionare al pieno. L'economia si risolterà. E' questo il punto, che grossi quantitativi di materiali di ogni genere (legname, carbone, nafta, viveri) giungono ogni giorno alle frontiere dell'Ungheria dall'URSS, dalla Jugoslavia,

tentano di impedire il ristabilimento dell'ordine nel Paese. Gli ordini stessi si riferiscono anche ai gruppi armati che impediscono agli operai di riprendere il lavoro nelle fabbriche. Tutti gli arrestati verranno rimessi in libertà, se trovati innocenti, saranno deferiti all'autorità giudiziaria per un regolare procedimento. Ma le voci di deportazioni, diffuse ad arte dai controrivoluzionari — ha proseguito radio Budapest — sono false. Nessuno è stato deportato in Russia. Le voci di deportazioni sono state messe in circolazione soltanto per spaventare la popolazione e per distruggere le buone relazioni tra il popolo ungherese e i soldati sovietici.

Piuttosto, i giornali hanno appreso oggi, cominciato a disarmare e sciogliere le ultime bande armate che ostacolano il cammino di creare difficoltà sempre più gravi al governo e al comando sovietico.

Per i giorni scorsi, gli invasori hanno compiuto azioni di vario tipo: dai picchetti « armati » delle fabbriche, al lancio di bombe contro gli operai che volevano tornare al lavoro dalle rapine, ai saccheggi dei cantieri, e treni carichi di vivande. Inoltre, essi hanno spinto la popolazione fino al tentativo (parzialmente riuscito) di impedire che le autorità di Budapest acciogliessero l'incito del Consiglio centrale operaio. A questo punto, si è capito che non si poteva continuare su questa strada e il governo Kadar, sentendosi ormai sufficientemente forte e autorevole, grazie anche all'accoglienza di numerose richieste delle masse, ha deciso di agire in modo risoluto ed energico.

Sabato, nuclei della nuova polizia, appoggiati da reparti sovietici, hanno fatto irruzione in numerosi locali dove i gruppi controrivoluzionari avevano sistemato depositi d'armi e piccole tipografie clandestine. Sono stati sequestrati fucili, mitra e mitragliatrici, macchine a cialda, manifesti anticomunisti redatti in ungherese, russi, viberi, in scatole indumenti, ecc. Gli uomini utili a chi si prepara a fare una lunga lotta clandestina. Numerose persone sono state fermate, interrogate e, in parte, dichiarate in arresto. Laazione di rastrellamento è continuata oggi con crescente rigore.

Radio Budapest, dando notizia di questi fatti, ha detto che il governo ha ordinato alla polizia di « rastrellare, arrestare o liquidare grossi gruppi di ribelli, tutta esistente, di liquidare i terroristi, di riportare i lavoratori a

lavoro e di rimettere in moto il paese ».

Le voci di deportazioni sono state messe in circolazione soltanto per spaventare la popolazione e per distruggere le buone relazioni tra il popolo ungherese e i soldati sovietici.

Piuttosto, i giornali hanno appreso oggi, cominciato a disarmare e sciogliere le ultime bande armate che ostacolano il cammino di creare difficoltà sempre più gravi al governo e al comando sovietico.

Per i giorni scorsi, gli invasori hanno compiuto azioni di vario tipo: dai picchetti « armati » delle fabbriche, al lancio di bombe contro gli operai che volevano tornare al lavoro dalle rapine, ai saccheggi dei cantieri, e treni carichi di vivande. Inoltre, essi hanno spinto la popolazione fino al tentativo (parzialmente riuscito) di impedire che le autorità di Budapest acciogliessero l'incito del Consiglio centrale operaio. A questo punto, si è capito che non si poteva continuare su questa strada e il governo Kadar, sentendosi ormai sufficientemente forte e autorevole, grazie anche all'accoglienza di numerose richieste delle masse, ha deciso di agire in modo risoluto ed energico.

Sabato, nuclei della nuova polizia, appoggiati da reparti sovietici, hanno fatto irruzione in numerosi locali dove i gruppi controrivoluzionari avevano sistemato depositi d'armi e piccole tipografie clandestine. Sono stati sequestrati fucili, mitra e mitragliatrici, macchine a cialda, manifesti anticomunisti redatti in ungherese, russi, viberi, in scatole indumenti, ecc. Gli uomini utili a chi si prepara a fare una lunga lotta clandestina. Numerose persone sono state fermate, interrogate e, in parte, dichiarate in arresto. Laazione di rastrellamento è continuata oggi con crescente rigore.

Radio Budapest, dando notizia di questi fatti, ha detto che il governo ha ordinato alla polizia di « rastrellare, arrestare o liquidare grossi gruppi di ribelli, tutta esistente, di liquidare i terroristi, di riportare i lavoratori a

lavoro e di rimettere in moto il paese ».

Le voci di deportazioni sono state messe in circolazione soltanto per spaventare la popolazione e per distruggere le buone relazioni tra il popolo ungherese e i soldati sovietici.

Piuttosto, i giornali hanno appreso oggi, cominciato a disarmare e sciogliere le ultime bande armate che ostacolano il cammino di creare difficoltà sempre più gravi al governo e al comando sovietico.

Per i giorni scorsi, gli invasori hanno compiuto azioni di vario tipo: dai picchetti « armati » delle fabbriche, al lancio di bombe contro gli operai che volevano tornare al lavoro dalle rapine, ai saccheggi dei cantieri, e treni carichi di vivande. Inoltre, essi hanno spinto la popolazione fino al tentativo (parzialmente riuscito) di impedire che le autorità di Budapest acciogliessero l'incito del Consiglio centrale operaio. A questo punto, si è capito che non si poteva continuare su questa strada e il governo Kadar, sentendosi ormai sufficientemente forte e autorevole, grazie anche all'accoglienza di numerose richieste delle masse, ha deciso di agire in modo risoluto ed energico.

Sabato, nuclei della nuova polizia, appoggiati da reparti sovietici, hanno fatto irruzione in numerosi locali dove i gruppi controrivoluzionari avevano sistemato depositi d'armi e piccole tipografie clandestine. Sono stati sequestrati fucili, mitra e mitragliatrici, macchine a cialda, manifesti anticomunisti redatti in ungherese, russi, viberi, in scatole indumenti, ecc. Gli uomini utili a chi si prepara a fare una lunga lotta clandestina. Numerose persone sono state fermate, interrogate e, in parte, dichiarate in arresto. Laazione di rastrellamento è continuata oggi con crescente rigore.

Radio Budapest, dando notizia di questi fatti, ha detto che il governo ha ordinato alla polizia di « rastrellare, arrestare o liquidare grossi gruppi di ribelli, tutta esistente, di liquidare i terroristi, di riportare i lavoratori a

lavoro e di rimettere in moto il paese ».

Le voci di deportazioni sono state messe in circolazione soltanto per spaventare la popolazione e per distruggere le buone relazioni tra il popolo ungherese e i soldati sovietici.

Piuttosto, i giornali hanno appreso oggi, cominciato a disarmare e sciogliere le ultime bande armate che ostacolano il cammino di creare difficoltà sempre più gravi al governo e al comando sovietico.

Per i giorni scorsi, gli invasori hanno compiuto azioni di vario tipo: dai picchetti « armati » delle fabbriche, al lancio di bombe contro gli operai che volevano tornare al lavoro dalle rapine, ai saccheggi dei cantieri, e treni carichi di vivande. Inoltre, essi hanno spinto la popolazione fino al tentativo (parzialmente riuscito) di impedire che le autorità di Budapest acciogliessero l'incito del Consiglio centrale operaio. A questo punto, si è capito che non si poteva continuare su questa strada e il governo Kadar, sentendosi ormai sufficientemente forte e autorevole, grazie anche all'accoglienza di numerose richieste delle masse, ha deciso di agire in modo risoluto ed energico.

Sabato, nuclei della nuova polizia, appoggiati da reparti sovietici, hanno fatto irruzione in numerosi locali dove i gruppi controrivoluzionari avevano sistemato depositi d'armi e piccole tipografie clandestine. Sono stati sequestrati fucili, mitra e mitragliatrici, macchine a cialda, manifesti anticomunisti redatti in ungherese, russi, viberi, in scatole indumenti, ecc. Gli uomini utili a chi si prepara a fare una lunga lotta clandestina. Numerose persone sono state fermate, interrogate e, in parte, dichiarate in arresto. Laazione di rastrellamento è continuata oggi con crescente rigore.

Radio Budapest, dando notizia di questi fatti, ha detto che il governo ha ordinato alla polizia di « rastrellare, arrestare o liquidare grossi gruppi di ribelli, tutta esistente, di liquidare i terroristi, di riportare i lavoratori a

lavoro e di rimettere in moto il paese ».

Le voci di deportazioni sono state messe in circolazione soltanto per spaventare la popolazione e per distruggere le buone relazioni tra il popolo ungherese e i soldati sovietici.

Piuttosto, i giornali hanno appreso oggi, cominciato a disarmare e sciogliere le ultime bande armate che ostacolano il cammino di creare difficoltà sempre più gravi al governo e al comando sovietico.

Per i giorni scorsi, gli invasori hanno compiuto azioni di vario tipo: dai picchetti « armati » delle fabbriche, al lancio di bombe contro gli operai che volevano tornare al lavoro dalle rapine, ai saccheggi dei cantieri, e treni carichi di vivande. Inoltre, essi hanno spinto la popolazione fino al tentativo (parzialmente riuscito) di impedire che le autorità di Budapest acciogliessero l'incito del Consiglio centrale operaio. A questo punto, si è capito che non si poteva continuare su questa strada e il governo Kadar, sentendosi ormai sufficientemente forte e autorevole, grazie anche all'accoglienza di numerose richieste delle masse, ha deciso di agire in modo risoluto ed energico.

Sabato, nuclei della nuova polizia, appoggiati da reparti sovietici, hanno fatto irruzione in numerosi locali dove i gruppi controrivoluzionari avevano sistemato depositi d'armi e piccole tipografie clandestine. Sono stati sequestrati fucili, mitra e mitragliatrici, macchine a cialda, manifesti anticomunisti redatti in ungherese, russi, viberi, in scatole indumenti, ecc. Gli uomini utili a chi si prepara a fare una lunga lotta clandestina. Numerose persone sono state fermate, interrogate e, in parte, dichiarate in arresto. Laazione di rastrellamento è continuata oggi con crescente rigore.

Radio Budapest, dando notizia di questi fatti, ha detto che il governo ha ordinato alla polizia di « rastrellare, arrestare o liquidare grossi gruppi di ribelli, tutta esistente, di liquidare i terroristi, di riportare i lavoratori a

lavoro e di rimettere in moto il paese ».

Le voci di deportazioni sono state messe in circolazione soltanto per spaventare la popolazione e per distruggere le buone relazioni tra il popolo ungherese e i soldati sovietici.

Piuttosto, i giornali hanno appreso oggi, cominciato a disarmare e sciogliere le ultime bande armate che ostacolano il cammino di creare difficoltà sempre più gravi al governo e al comando sovietico.

Per i giorni scorsi, gli invasori hanno compiuto azioni di vario tipo: dai picchetti « armati » delle fabbriche, al lancio di bombe contro gli operai che volevano tornare al lavoro dalle rapine, ai saccheggi dei cantieri, e treni carichi di vivande. Inoltre, essi hanno spinto la popolazione fino al tentativo (parzialmente riuscito) di impedire che le autorità di Budapest acciogliessero l'incito del Consiglio centrale operaio. A questo punto, si è capito che non si poteva continuare su questa strada e il governo Kadar, sentendosi ormai sufficientemente forte e autorevole, grazie anche all'accoglienza di numerose richieste delle masse, ha deciso di agire in modo risoluto ed energico.

Sabato, nuclei della nuova polizia, appoggiati da reparti sovietici, hanno fatto irruzione in numerosi locali dove i gruppi controrivoluzionari avevano sistemato depositi d'armi e piccole tipografie clandestine. Sono stati sequestrati fucili, mitra e mitragliatrici, macchine a cialda, manifesti anticomunisti redatti in ungherese, russi, viberi, in scatole indumenti, ecc. Gli uomini utili a chi si prepara a fare una lunga lotta clandestina. Numerose persone sono state fermate, interrogate e, in parte, dichiarate in arresto. Laazione di rastrellamento è continuata oggi con crescente rigore.

Radio Budapest, dando notizia di questi fatti, ha detto che il governo ha ordinato alla polizia di « rastrellare, arrestare o liquidare grossi gruppi di ribelli, tutta esistente, di liquidare i terroristi, di riportare i lavoratori a

lavoro e di rimettere in moto il paese ».

Le voci di deportazioni sono state messe in circolazione soltanto per spaventare la popolazione e per distruggere le buone relazioni tra il popolo ungherese e i soldati sovietici.

Piuttosto, i giornali hanno appreso oggi, cominciato a disarmare e sciogliere le ultime bande armate che ostacolano il cammino di creare difficoltà sempre più gravi al governo e al comando sovietico.

Per i giorni scorsi, gli invasori hanno compiuto azioni di vario tipo: dai picchetti « armati » delle fabbriche, al lancio di bombe contro gli operai che volevano tornare al lavoro dalle rapine, ai saccheggi dei cantieri, e treni carichi di vivande. Inoltre, essi hanno spinto la popolazione fino al tentativo (parzialmente riuscito) di impedire che le autorità di Budapest acciogliessero l'incito del Consiglio centrale operaio. A questo punto, si è capito che non si poteva continuare su questa strada e il governo Kadar, sentendosi ormai sufficientemente forte e autorevole, grazie anche all'accoglienza di numerose richieste delle masse, ha deciso di agire in modo risoluto ed energico.

Sabato, nuclei della nuova polizia, appoggiati da reparti sovietici, hanno fatto irruzione in numerosi locali dove i gruppi controrivoluzionari avevano sistemato depositi d'armi e piccole tipografie clandestine. Sono stati sequestrati fucili, mitra e mitragliatrici, macchine a cialda, manifesti anticomunisti redatti in ungherese, russi, viberi, in scatole indumenti, ecc. Gli uomini utili a chi si prepara a fare una lunga lotta clandestina. Numerose persone sono state fermate, interrogate e, in parte, dichiarate in arresto. Laazione di rastrellamento è continuata oggi con crescente rigore.

Radio Budapest, dando notizia di questi fatti, ha detto che il governo ha ordinato alla polizia di « rastrellare, arrestare o liquidare grossi gruppi di ribelli, tutta esistente, di liquidare i terroristi, di riportare i lavoratori a

lavoro e di rimettere in moto il paese ».

Le voci di deportazioni sono state messe in circolazione soltanto per spaventare la popolazione e per distruggere le buone relazioni tra il popolo ungherese e i soldati sovietici.

Piuttosto, i giornali hanno appreso oggi, cominciato a disarmare e sciogliere le ultime bande armate che ostacolano il cammino di creare difficoltà sempre più gravi al governo e al comando sovietico.

Per i giorni scorsi, gli invasori hanno compiuto azioni di vario tipo: dai picchetti « armati » delle fabbriche, al lancio di bombe contro gli operai che volevano tornare al lavoro dalle rapine, ai saccheggi dei cantieri, e treni carichi di vivande. Inoltre, essi hanno spinto la popolazione fino al tentativo (parzialmente riuscito) di impedire che le autorità di Budapest acciogliessero l'incito del Consiglio centrale operaio. A questo punto, si è capito che non si poteva continuare su questa strada e il governo Kadar, sentendosi ormai sufficientemente forte e autorevole, grazie anche all'accoglienza di numerose richieste delle masse, ha deciso di agire in modo risoluto ed energico.

Sabato, nuclei della nuova polizia, appoggiati da reparti soviet